

COME SI E' ARRIVATI  
AI CATECHISMI  
DI OGGI

# Il ricordo di un testimone: mons. Aldo Del Monte

Due note qualificanti:

il dialogo con la cultura e l'attenzione all'uomo,  
sulla scia del pensiero di Paolo VI.

Necessità di dialogare con la cultura moderna, di interrogarla, di conoscerla e, per quanto possibile, di assumerla. La cultura moderna via per conoscere l'uomo di oggi e per andargli incontro con la presentazione del messaggio di Cristo.

L'antropocentrismo: un tema affascinante per le nuove generazioni.

Sembrano dirci: **che progetto di uomo ci presentate?** E dalla nostra risposta probabilmente dipende la loro sorte.

La nostra risposta deve essere coraggiosamente attinta dalle fonti autentiche della Rivelazione.

Il cristiano non può esserne indifferente, ma deve assumerlo pienamente. Gli darà il respiro, l'ampiezza, la profondità che legge nel mistero di Cristo, perché crede che Cristo «rivela l'uomo all'uomo».

Cfr. allocuzione di Paolo VI del 7 dicembre 1965: Fiducia nell'uomo e dialogo con il mondo.

# Da dove venne l'input?

## **IL CONCILIO VATICANO II E PAOLO VI**

Paolo VI allocuzione del 7 dicembre 1965: Fiducia nell'uomo e dialogo con il mondo.

*Ma non possiamo trascurare un'osservazione capitale: questo Concilio è stato vivamente interessato dallo studio del mondo moderno. Non mai forse come in questa occasione la Chiesa ha sentito il bisogno di conoscere, di avvicinare, di comprendere, di penetrare, di servire, **di evangelizzare la società circostante**, e di coglierla, quasi di rincorrerla nel suo rapido e continuo mutamento.*

## Le scelte e delle idee di fondo

*La Chiesa del Concilio si è occupata, oltre che di se stessa, dell'uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta: l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che si fa soltanto centro d'ogni interesse, ma osa dirsi principio e ragione d'ogni realtà. Tutto l'uomo fenomenico, l'uomo tragico dei suoi propri drammi, l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce; poi l'uomo infelice di sé, che ride e che piange; l'uomo versatile pronto a recitare qualsiasi parte, e l'uomo rigido cultore della sola realtà scientifica, e l'uomo com'è, che pensa, che ama, che lavora, che sempre attende qualcosa il «filius accrescens» (Gen. 49, 22); e l'uomo sacro per l'innocenza della sua infanzia, per il mistero della sua povertà, per la pietà del suo dolore; l'uomo individualista e l'uomo sociale; l'uomo «laudator temporis acti» e l'uomo sognatore dell'avvenire; l'uomo peccatore e l'uomo santo.*

***L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo.***

## Prendere l'iniziativa

In verità il merito fu tutto della CEI. Fu lo stesso Presidente della CEI, il cardinale G. Urbani, a passare la nota del card. Ciriaci, allora Prefetto della Congregazione del Concilio: comunicava il disposto della Presidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II: «**prendere l'iniziativa di preparare nuovi catechismi**».

Il merito della CEI, nel rinnovamento postconciliare della Pastorale Catechistica ... sta nella coerenza e nella premura con le quali seguì ogni fase dell'iniziativa, sino al suo completo svolgimento.

## Le scelte conciliari nel DB

1. l'esigenza di una svolta missionaria dell'azione pastorale, innervandola decisamente nel primo annuncio.
2. la catechesi all'interno della comunità cristiana tutta intera.
3. la responsabilità di tutta la comunità nello svolgimento della catechesi.
4. l'iniziazione cristiana «espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita».
5. la necessità di attualizzare il messaggio biblico.
6. le “ragioni della fede” in dialogo con la cultura, per poter scegliere ciò che è buono, vero, nobile, puro amabile, onorato, ciò che è virtù e merita lode.
7. la mentalità di fede.

## In sintesi

1. La scelta di porre a fondamento un “documento di base”,  
che contenesse i principi ecclesiologicali di fondo, relativi alla natura della pastorale catechistica e della catechesi, al suo contenuto, alla sua metodologia,  
fino alla formazione dei catechisti e alla compilazione degli stessi catechismi, che dovevano costituire *un unico libro della fede per il cristiano di oggi*,  
che permettesse di pensare alla vita come un itinerario di scoperta e di crescita nella fede, con tappe più significative legate alla crescita dell'uomo,  
e che tenesse conto della psicologia dei soggetti, dei loro problemi personali, del contesto umano in cui si sarebbero trovati a vivere.

2. Catechismi *fedeli a Dio*, per la sua attenzione alle formule della fede e al Magistero,

ma pure *fedeli all'uomo*, accessibili all'uomo in situazione, attenti alla problematica umana, essendo la catechesi *nell'ordine della comunicazione*.

3. La catechesi non vista come sintesi elementarizzata della dottrina sistematica,

ma come conoscenza ed esperienza vissuta della fede, avvenimento di salvezza totale dell'uomo (DB 177),

capace di esprimere il contenuto della fede e di toccare il comportamento del cristiano.



4. La catechesi non un semplice *conoscere di più, ma un vivere di più*

e che coinvolge direttamente insieme alla Parola, i Sacramenti e il cammino di vita nella carità.

5. La catechesi si pone essenzialmente nell'ordine della comunicazione, ponendo il problema del linguaggio.

E' il difficile impatto della catechesi con la cultura di oggi.

Occorre riscoprire il modo per evangelizzare, cioè presentare Cristo al mondo contemporaneo.

6. Il nucleo centrale della catechesi è il *mistero di Cristo*,  
esposto *semper totaliter, sed non semper totus*.

7. La catechesi, opera di tutta la chiesa, promuove un cammino insieme a tutta la comunità, abilita a testimoniare nella storia quello che si celebra nella liturgia e si professa nella fede.

La chiesa fa catechesi in ogni momento della sua vita:

di qui la necessità di ritornare alla grande esperienza degli **itinerari catecumenali**, come metodo di educazione permanente alla fede di tutti i membri della comunità.

L'anno liturgico inteso come tempo di catecumenato per tutto il popolo di Dio e il giorno del Signore, momento privilegiato.

8. La catechesi: un cammino continuo nella scoperta della fede, dove i sacramenti sono i momenti speciali di sviluppo e di maturazione,

ma non il traguardo di una occasionale alfabetizzazione religiosa inscritta nella vita privata del cristiano.

9. Il catechista, partecipe del ministero della Parola, che costruisce la chiesa.

**Un cammino educativo delle persone alla fede  
nella comunità cristiana**

*I catechismi*

# LE ISTANZE NUOVE

## **Il cammino indicato da Papa Francesco**

Papa Francesco ci riconduce alla prospettiva fondamentale: la gioia, *l' Evangelii Gaudium*.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che s'incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.

La gioia del vangelo è un'espressione che richiama il senso della bella notizia cristiana.

L'affermazione non è ovvia, dato che i duemila anni di storia cristiana testimoniano che non sempre tale gioiosa prospettiva ha accompagnato l'evangelizzazione:

- *a volte ha prevalso un'impronta morale o moralistica*: la pratica del vangelo, le cose da fare, una vita cristiana segnata da comandamenti e prescrizioni, dimenticando che "i precetti del Signore fanno gioire il cuore" (Sal 19,9);
- *altre volte abbiamo insistito sulla conoscenza*: la comprensione del vangelo, capire quello che le sue pagine custodivano, specialmente nella relazione con un'articolazione teologica e dottrinale che qualche volta perdeva il sapore evangelico;
- *in altri casi abbiamo fatto del vangelo una sorta di sistema a legittimazione dei nostri assetti organizzativi*: le strutture derivanti dal vangelo, sinonimo delle nostre articolazioni pastorali, di piani e programmazioni

Oggi *“non è un’epoca di cambiamento, ma è un cambiamento d’epoca”*;

si tratta di abitare questa “transizione” con consapevolezza e coraggio, con corresponsabilità e pazienza.

Non si tratta di fare una “revisione” periodica, una “manutenzione” ordinaria, ma di invertire la rotta; passare da uno stile difensivo e autoreferenziale ad **uno stile di prossimità, di ricerca, di accoglienza, di disponibilità piena ed empatica ad entrare in relazione con tutti**, senza paure e senza pretese; più missione e annuncio, più corresponsabilità, più fraternità.

**38.** Con la catechesi, la Chiesa si rivolge a chi è già sul cammino della fede e gli presenta la parola di Dio in adeguata pienezza, “con tutta longanimità e dottrina”, perché, mentre si apre alla grazia divina, maturi in lui la sapienza di Cristo. **Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.** In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: **questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa.**

## *Il kerigma*

Urge elaborare, una chiara e articolata progettazione educativa in relazione al kerigma che rimane il fulcro di ogni prassi ecclesiale, perché **all'inizio della scelta di vivere da cristiano non vi è una decisione etica nè una idea filosofica, ma l'incontro con la persona di Gesù Cristo.**

Il kerigma è “primo” non solo in ordine cronologico, ma in termini qualitativi e fondanti, a cui sempre, in tutti i passaggi di vita o di contenuti, bisogna ritornare.

Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerigma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico.

## La catechesi nel servizio della Parola

La prima via riguarda il recupero dell'impostazione kerigmatica della catechesi: tutta la formazione cristiana è l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio.

La seconda via è *mistagogica*, significa accompagnamento a scoprire il mistero già presente in ogni esperienza di vita, per cercare Dio, che si aggiunge per così dire dall'esterno e come complemento alla nostra vita, ma è già presente in essa, pur restando sempre colui che deve venire.

Infine, la “*via della bellezza*” (*via pulchritudinis*), non come fuga verso un linguaggio solamente emotivo, ma per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto.

Tutta l'evangelizzazione è fondata sulla Parola di Dio: ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata

# Riprese fatte dal Direttorio della Catechesi

## In dialogo con il mondo

“La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio”

Questa vocazione, che ha la sua radice nel mistero di Dio che in Gesù entra in intimo dialogo con l'uomo, proprio per questo dialogo prende forma, assumendone le caratteristiche. Esso è iniziativa libera e gratuita, prende le mosse dall'amore, non è commisurato ai meriti degli interlocutori, non obbliga, è per tutti senza distinzione, cresce con gradualità. *Direttorio per la catechesi* 53

## Dialogo pastorale

Nel tempo della nuova evangelizzazione sia reso visibile il volto del Figlio che, come con la Samaritana presso il pozzo, si ferma a dialogare con ogni uomo per condurlo con dolcezza alla scoperta dell'acqua viva (cf Gv 4, 5-42).

In questo senso, la catechesi ecclesiale è autentico “laboratorio di dialogo” perché nella profondità di ogni persona, incontra la vivacità e la complessità, i desideri e le richieste, i limiti e a volte anche gli errori della società e delle culture del mondo contemporaneo. *Direttorio della catechesi* 54

La Chiesa è chiamata ad annunciare la sua prima verità che è l'amore di Cristo. Non c'è annuncio della fede se questo non è segno della misericordia di Dio. *Direttorio della catechesi* 50- 51

## Tutte le dimensioni della vita

L'incontro con Cristo coinvolge la persona nella sua totalità: cuore, mente, sensi. Non riguarda solo la mente, ma anche il corpo e soprattutto il cuore. *Direttorio per la catechesi, 76.*

La dimensione mistagogica della catechesi non si riduce al solo approfondimento dell'iniziazione cristiana *dopo* aver ricevuto i sacramenti, ma comprende anche l'inserimento nella liturgia domenicale e delle feste dell'anno liturgico con cui la Chiesa già nutre i catecumeni e i bambini battezzati ben prima che essi possano ricevere l'Eucaristia o che accedano a una catechesi organica e strutturata. *Direttorio per la catechesi 98.*

# Alcuni punti focali

## In sintesi

Finalità della relazione con Gesù (a contatto con la Parola di Dio)

Centralità dell'Eucaristia (nell'esperienza della comunità ecclesiale)

Progressività nel cammino educativo (con la ricchezza di ogni età della vita)

Immersione nel contesto familiare (con una illuminazione per ogni esperienza umana)

## Il catecumenato fonte di ispirazione per la catechesi

Il catecumenato è una antica prassi ecclesiale, ripristinata dopo il Concilio Vaticano II (cf SC 64-66; CD 14; AG 14), offerta ai convertiti non battezzati. Ha una esplicita intenzione missionaria e si struttura come un complesso organico e graduale per iniziare alla fede e alla vita cristiana.

Per il suo carattere missionario, il catecumenato può anche ispirare la catechesi di coloro che, pur avendo già ricevuto il dono della grazia battesimale, non ne gustano effettivamente la ricchezza: in questo senso, si parla di ispirazione catecumenale della catechesi o catecumenato post-battesimale o catechesi di iniziazione alla vita cristiana.

In riferimento ai soggetti, si può parlare di tre proposte catecumenali:

- un catecumenato in senso stretto per i non battezzati, sia giovani e adulti sia bambini in età scolare e adolescenti;
- un catecumenato in senso analogico per i battezzati che non hanno completato i sacramenti dell'iniziazione cristiana;
- una catechesi d'ispirazione catecumenale per quanti hanno ricevuto i sacramenti di iniziazione, ma non sono ancora sufficientemente evangelizzati o catechizzati, o per quanti desiderano riprendere il cammino della fede.